Diramate dal ministero del lavoro

Nuove norme per l'applicazione della legge sullo «straordinario»

I compiti degli ispettorati e degli uffici del lavoro — Le aziende non potranno più decidere unilateralmente di far fare ore straordinarie — Come potranno intervenire i sindacati

Il ministro Sullo, in seguito alle riunioni tenute nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali e padronali sul lavoro straordinario, ha diramato una circolare relativa alla corretta applicazione della legge 30 ottobre '55. Riservandoci di ritornare sull'argomento per dare del provvedimento ministeriale un apprezzamento di merito, pubblichiamo le parti della circolare che interessano il meccanismo di applicazione della legge e quelle che investono direttamente i compiti consultivi e di controllo attribuiti ai sindacati.

Intanto è possibile notare:

1) la legge sulle ore straordinarie non è stata finora applicata, per cui non ha assolto «al duplice fine, — sottolineato nella circolare ministeriale — di agevolare l'incremento dell'occupazione operaia ed assicurare una migliore tutela fisica del lavoratore»;

2) gli ispettorati e gli uffici del lavoro saranno ritenuti direttamente responsabili delle future violazioni della legge, mentre le aziende non potranno più decidere unilateralmente se e quando effettuare lavoro straordinario;

3) i sindacati, per la prima volta, saranno consultati sulle richieste avanzate dalle aziende.

E' evidente che molto dipenderà dalle possibilità che saranno offerte ai sindacati dagli uffici periferici del ministero del Lavoro, se la legge troverà finalmente una corretta ed integrale applicazione.

I COMPITI DEGLI ORGANISMI STATALI — La circolare stabilisce, anzitutto, che il primo lunedì di ogni bimestre si riuniscano, presso la sede dell'Ispettorato del lavoro, il capo dell'Ispettorato del lavoro, il direttore dell'Ufficio del lavoro ed il direttore della sede INPS, per discutere i problemi che insorgessero per la retta applicazione della legge. Sarà inoltre cura della sede provinciale INPS di inviare ogni mese all'Ispettorato del lavoro notizia dei versamenti effettuati dalle imprese per il contributo del 15 per cento al fondo per la disoccupazione.

Gli Uffici del lavoro dal canto loro invieranno mensilmente all'Ispettorato del lavoro segnalazione delle richieste di manodopera rimaste inevase.

L'INTERVENTO DEI SINDACATI — Al fine di assicurare una collaborazione organica delle forze sindacali interessate, la circolare prevede la istituzione di un «Comitato consultivo per la disciplina del lavoro straordinario».

Il comitato comprenderà il capo dell'Ispettorato del lavoro, il direttore dell'Ufficio del lavoro, quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali territoriali a carattere nazionale dei lavoratori più rappresentative nella provincia, tre rappresentanti delle organizzazioni a carattere nazionale dei datori di lavoro dell'industria più rappresentativi nella provincia.

Il comitato, sarà interpellato dall'Ispettorato:

1) quando si tratti di autorizzare lavoro straordinario in aziende superiori ai 100 dipendenti:

2) in tutti gli altri casi in cui l'Ispettorato del lavoro ritenga di interpellarlo per decisioni di massima, per impostazioni generali o per casi particolari, anche di aziende inferiori ai 100 dipendenti.

Considerata la natura consultiva del comitato la responsabilità della decisione finale spetta all'Ispettorato del lavoro. Nella circolare si raccomanda, tuttavia, di non distaccarsi dalla valutazione del comitato quando essa è unanime, a meno che non vi siano gravi motivi, che saranno comunicati al ministero del Lavoro.

QUANDO E' AMMESSO LO STRAORDINARIO — La circolare prende poi in considerazione il problema del lavoro straordinario motivato dalla impossibilità di assunzione di altri lavoratori per deficienza di offerta della manodopera qualificata. Ciò non vuol dire che non si debba tener presente che vi sono dei casi nei quali speciali esigenze tecnico-produttive consigliano, o addirittura, impongono, di far ricorso al lavoro straordinario anziché all'assunzione di altri lavoratori. Ciò avviene quando, ad esempio:

1) la capacità degli impianti o di posti di lavoro non consentono la possibilità di utilizzazione di un numero di lavoratori maggiori di quello ivi occupato;

2) quando non è possibile procedere alla istituzione di altri turni lavorativi per le contingenti possibilità produttive dell'azienda.

QUANDO LO STRAORDINARIO E' PROIBITO — Non rientrano invece tra le eccezionali esigenze tecnico-produttive, la necessità di far fronte ad una maggiore richiesta di prodotti sul mercato interno ed internazionale o l'urgenza di consegne di prodotti in relazione a commesse liberamente discusse e accettate. Spetta al datore di lavoro dimostrare le esigenze tecnico-produttive.

L'ispettorato compirà i suoi accertamenti nel giro di cinque giorni dalla comunicazione e deciderà subito dopo, consultando il comitato nel caso di aziende superiori ai 100 dipendenti.

RICERCA DI MANODOPERA — Le aziende industriali che intendono ricorrere al lavoro straordinario perché mancano di manodopera qualificata, preventivamente devono rivolgersi all'ufficio comunale di collocamento per la propria circoscrizione e richiedere la manodopera necessaria da impiegare nei limiti dell'orario normale di lavoro prescritti dalla legge.

LE AZIENDE CON MENO DI 50 DIPENDENTI — Qualora l'ufficio comunale di collocamento interessato non possa rispondere positivamente alla richiesta, ne darà telegrafica comunicazione all'ufficio provinciale del lavoro, che provvederà entro 5 giorni a reperire la manodopera nell'ambito provinciale, se è possibile. In caso di impossibilità, l'ufficio provinciale del lavoro comunicherà la non disponibilità all'ufficio comunale, che darà certificazione al datore di lavoro.

In tal caso, l'azienda interessata, se occupa meno di 50 dipendenti, potrà rivolgersi all'ispettorato del lavoro comunicando l'effettuazione del lavoro straordinario. Ricevuta la comunicazione di cui sopra, gli ispettorati del lavoro sono tenuti ad intervenire al più presto possibile per verificare:

1) la presenza delle eccezionali esigenze produttive;

2) la mancanza della manodopera qualificata.

LE AZIENDE CHE SUPERANO LE 50 UNITA' — Per le aziende che occupano più di 50 lavoratori, queste — prima di effettuare la comunicazione del lavoro straordinario — debbono rinnovare la richiesta all'Ufficio provinciale del Lavoro per il reperimento della manodopera nell'ambito della relativa circoscrizione territoriale. Gli Uffici del Lavoro, accertata la disponibilità della manodopera richiesta nell'ambito della provincia, provvederanno in conseguenza. Qualora invece esistesse anche nell'ambito provinciale carenza della manodopera richiesta, gli Uffici del Lavoro si rivolgeranno immediatamente agli altri Uffici del Lavoro della regione, dando contemporanea comunicazione allo Ispettorato del Lavoro competente per territorio, all'Ufficio regionale del Lavoro, al ministero del Lavoro — Ispettorato generale del collocamento e della mobilità territoriale dei lavoratori. — Lo scopo di questa triplice comunicazione è quello di mettere in moto il meccanismo amministrativo, tendente a permettere, tra provincia e provincia, nell'ambito della regione, la compensazione tra le domande e le offerte di lavoro.

MANODOPERA DA ALTRE REGIONI — Qualora la compensazione in questione non sia possibile per la mancanza dei lavoratori, gli Uffici regionali del Lavoro dovranno darne comunicazione all'Ufficio provinciale richiedente, allo Ispettorato del Lavoro competente e al ministero del Lavoro, non oltre otto giorni dalla richiesta iniziale. Il ministero del Lavoro provvederà ad accertare se in altre regioni esista manodopera disponibile, disposta a trasferirsi, e nell'ipotesi affermativa provvederà a fornire tempestivamente alle aziende che ne abbiano fatto richiesta la manodopera necessaria.

Quando non sia possibile agli Uffici provinciali o regionali del Lavoro ed al ministero del Lavoro di fornire i lavoratori necessari, ne viene fatta comunicazione alle aziende richiedenti ed all'Ispettorato del Lavoro, comunque non oltre 15 giorni dalla prima richiesta all'Ufficio comunale di collocamento. Solamente allora le aziende potranno rivolgersi allo Ispettorato del Lavoro, comunicando l'effettuazione del lavoro straordinario.

AUTORIZZAZIONE MASSIMA SEI MESI — Tuttavia gli Ispettorati del Lavoro, nel prenderne atto ai fini dell'attuazione del lavoro straordinario, faranno constatare dell'accertata impossibilità di reperire manodopera richiesta e limiteranno la validità del nulla osta a periodi determinati, non superiori ai sei mesi, in attesa che il mercato del lavoro possa fornire altra manodopera o qualificare nuova manodopera e metterla a disposizione delle aziende industriali.

Allo scopo di rendere possibile agli Ispettorati del Lavoro l'accertamento dell'effettiva esistenza del carattere meramente saltuario del lavoro straordinario è necessario che le aziende, anche in tal caso, facciano la relativa comunicazione. La valutazione della natura saltuaria o meno del lavoro straordinario spetta all'Ispettorato del Lavoro, il quale potrà sentire, ove del caso, il Comitato consultivo per la disciplina del lavoro straordinario.

La circolare del ministro Sullo conclude raccomandando un'azione coordinata ed integrata degli Ispettorati del Lavoro e degli Uffici del Lavoro per la sua precisa applicazione e sottolineando agli Uffici interessati la grande importanza di ordine politico e sociale — in un momento in cui la congiuntura favorevole sviluppa considerevolmente il ritmo produttivo — di limitare la effettuazione del lavoro straordinario ai casi assolutamente indispensabili.

Scioperano per sei giorni

Prosegue l'eroica lotta alla Rhodiatoce di Novara

NOVARA — Operai della Rhodiatoce sostano davanti ai cancelli della fabbrica nel corso dello sciopero (Telefoto)

NOVARA, 6. — I 600 lavoratori dei due stabilimenti Rhodiatoce di Novara hanno portato a termine questa sera il secondo dei sei giorni di sciopero proclamati dalla Filcep-Cgil per ottenere condizioni migliori di quelle contemplate dall'accordo separato firmato dalla Cisl e dalla Uil.

L'atteggiamento di questi due sindacati, che continuano nel tentativo di ingaggiare crumiri, è sconcertante. La stragrande maggioranza dei lavoratori dei due stabilimenti Rhodiatoce è iscritta alla Cisl e alla Uil, ma ha accolto con entusiasmo l'appello del sindacato unitario e si batte con grande coraggio respingendo tutti i tentativi di corruzione e di intimidazione che, volta a volta, i dirigenti della Montecatini e i dirigenti aziendali della Cisl compiono sperando di fare saltare il fronte unitario di lotta. Non solo si battono, i lavoratori organizzati dalla Cisl, ma giungono anche a sconfessare in modo clamoroso i loro dirigenti provinciali.

Questa mattina gli operai dell'organizzazione cattolica del «Laboratorio» hanno inviato alla direzione una lettera nella quale si annuncia che il loro rappresentante di fabbrica non deve più essere considerato come rappresentante della Cisl, ma bensì come delegato da lavoratori «indipendenti».

Lo sciopero nelle due aziende della Montecatini proseguirà, se non interverranno fatti nuovi, fino alle ore 6 di lunedì 11 settembre.

Alla Farmitalia

SETTIMO TORINESE, 6 — La grande maggioranza dei lavoratori della Farmitalia ha partecipato anche alla seconda giornata di sciopero, proclamato dalle maestranze per ottenere un accordo integrativo di quello separato sottoscritto dalla Cisl e dalla Uil e per conquistare misure più adeguate a combattere il flagello delle malattie professionali che rende durissima e pericolosa la vita dell'operaio nella azienda.

La direzione della Montecatini, mobilitando capi e sorveglianti, è riuscita a fare entrare questa notte in fabbrica, protetta dalla polizia, alcune decine di crumiri i quali sono stati sottoposti a turni di lavoro massacranti. In alcune lavorazioni i crumiri hanno fatto turni di 10 fino a 20 ore consecutive. Uno di questi è restato in fabbrica un giorno e mezzo prima di prendere riposo.

La camera del lavoro di Torino è intervenuta presso l'ispettorato del lavoro per sollecitarne l'intervento. I lavoratori si riuniranno nei prossimi giorni per decidere in quali forme continuare la lotta.

Agitazione operaia a Roma per la parità salariale

La segreteria della Camera del Lavoro, i segretari provinciali dei sindacati dell'industria, e l'ufficio sindacale camerale, si sono riuniti per esaminare il problema dell'attuazione della parità salariale tra i lavoratori e le lavoratrici dell'industria.

Nel corso della riunione è stato rilevato che si tenta di dare — da parte degli industriali — una interpretazione restrittiva dell'accordo.

I convenuti, al termine della riunione, e allo scopo di sventare ulteriori manovre dilatorie degli industriali, hanno deciso di sviluppare — in appoggio alle trattative di settore — un ampio, articolato e unitario movimento di pressione sindacale, in tutto il settore dell'industria, con assemblee e scioperi di protesta, e con altre eventuali forme di lotta sindacale. Nello stesso tempo è stato deciso di portare avanti in tutta la provincia, a livello di azienda e di settore, una decisa lotta contro ogni forma di discriminazione per sesso, con particolare riferimento alle questioni relative ai cottimi, alle qualifiche al superminimi, agli incentivi e ai premi di produzione.

In agitazione il personale non insegnante delle scuole

Il sindacato nazionale autonomo dipendenti P.I., settore scuole — informa un comunicato — ha deciso l'agitazione del personale non insegnante delle scuole e istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi, quale protesta per la mancata sistemazione del personale operaio per la mancata approvazione della proposta di legge n. 2505 e per la stesura dello stato giuridico del personale stesso. Gli organi direttivi del sindacato torneranno a riunirsi il 15 ottobre prossimo.

Sciopero del personale delle casse mutue degli artigiani

Il sindacato autonomo nazionale dei dipendenti delle Casse mutue artigiani, comunica di aver proclamato lo sciopero del personale per i giorni 7 e 8 settembre corrente anno.

L'attuale agitazione — si dice nel comunicato — fa seguito ad un primo sciopero attuato il 7 agosto ultimo scorso, allo scopo di ottenere da parte degli organi tutori l'approvazione del regolamento organico predisposto dal Consiglio centrale della Federmutue sin dal dicembre scorso, nonché l'erogazione di un aumento del 18 per cento sugli stipendi attualmente percepiti.

Integri i profitti dei monopoli elettrici

Un commento della C.G.I.L. sull'unificazione delle tariffe

L'operazione fatta dal ministero dell'Industria ha volutamente ignorato il voto del Parlamento - Indispensabile la nazionalizzazione dell'industria ostacolo allo sviluppo economico

Pubblicato il decreto sulle tariffe elettriche

Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» (con la data 30 agosto, n. 214) ha pubblicato ieri il testo delle nuove tariffe per l'energia elettrica.

Per la illuminazione privata si conferma che la nuova tariffa è di 26 lire il Kwh per le città di Torino, Genova, Milano, Roma, Napoli. Per gli altri centri la tariffa è confermata in lire 32 al Kwh. Per gli utenti che dovranno pagare una tariffa maggiorata rispetto all'attuale, gli aumenti si applicano con scatti di 2 lire al Kwh. Tali scatti verranno applicati così: dopo un primo aumento al 1 settembre vi saranno tanti scatti quanti sono necessari per raggiungere il livello unificato di 32 lire in coincidenza col 1 gennaio e con l'inizio dei primi semestri successivi.

Queste ultime modalità rappresentano una modifica rispetto alle anticipazioni fornite dopo la riunione del CIP del 29 agosto. Era stato stabilito che gli scatti potessero arrivare fino a 3 lire ma in un periodo da uno a cinque anni. L'ammorbidimento iniziale viene quindi ampiamente scontato con la riduzione degli intervalli di tempo tra un aumento e l'altro. Tutto sommato invece di 3 lire l'anno di aumento se ne pagheranno 4.

La Segreteria della CGIL ha preso in esame il provvedimento adottato dal Governo in materia di unificazione delle tariffe elettriche, quale risulta dal comunicato del Comitato interministeriale dei prezzi e dalle dichiarazioni rese dal Ministero dell'Industria, rilevando innanzitutto che dalle lunghe discussioni avvenute in sede tecnica come nei dibattiti svoltisi in sede politica, risulta che l'attuale struttura dell'industria elettrica costituisce l'ostacolo fondamentale alla stessa realizzazione di un'effettiva unificazione delle tariffe elettriche in tutto il territorio.

L'esperienza di questi mesi conferma quindi, in modo clamoroso, come non sia ulteriormente procrastinabile, senza recare gravi danni al paese, la nazionalizzazione dell'industria elettrica nel quadro di una politica nazionale delle fonti di energia.

La Segreteria della CGIL ha constatato inoltre, come rispetto alla politica di unificazione nazionale delle tariffe elettriche da tempo rivendicata dalla CGIL, il governo si sia dimostrato incapace di operare una scelta politica conseguente alla stessa indicazione con la quale il Parlamento aveva investito la responsabilità del potere esecutivo. Infatti, il governo ha sostanzialmente rifiutato di recuperare a vantaggio degli utenti almeno una parte degli introiti illegalmente realizzati da tutte le società elettriche in questi ultimi anni, addossando almeno in una certa misura a queste società il costo dell'unificazione.

Di conseguenza, il governo non ha potuto dare corso ad una unificazione effettiva e in particolare nel settore della illuminazione privata, è giunto a sanzionare le richieste dei gruppi elettrici sino a determinare una situazione paradossale per cui l'unificazione dovrebbe comportare aumenti rilevanti delle tariffe di illuminazione, soprattutto nei comuni del centro nord, rendendo nullo in tale modo l'impegno ministeriale di adeguare in breve lasso di tempo le tariffe del territorio nazionale nel lo meno al livello (già redditizio per le società) delle tariffe delle grandi città.

La CGIL si sente quindi impegnata a proseguire, di fronte allo stesso provvedimento ministeriale, la lotta per una effettiva unificazione delle tariffe e per la difesa immediata degli interessi degli utenti lavoratori di tutti i comuni d'Italia, lotta che non può non identificarsi con una ripresa vigorosa della azione per una nazionalizzazione dei gruppi elettrici.

Dal 7 al 10 dicembre il Congresso dell'Alleanza contadina

L'Alleanza nazionale dei contadini ha deciso di convocare il proprio Congresso nazionale a Roma per i giorni 7, 8, 9 e 10 dicembre prossimi.

Esso si collega all'azione generale condotta per giungere ad una soluzione democratica, dei problemi dell'agricoltura italiana.

Si conclude oggi

Dal 98 al 100% lo sciopero dei dipendenti dell'INAIL

Le rivendicazioni avanzate riguardano il premio in deroga e l'approvazione del regolamento dei salariati

L'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'INAIL è stata pressoché totale. Le percentuali registrate nelle sedi e nei centri traumatologici va dal 98 al 100 per cento.

Lo sciopero che continuerà anche oggi è stato proclamato dai sindacati in seguito alla mancata approvazione da parte dei ministeri del Lavoro e del Tesoro del premio in deroga, nonché per il ritardo frapposto alla approvazione del regolamento dei salariati.

Gli stessi lavoratori scioperanti, preoccupati della assistenza sanitaria ai lavoratori infortunati, hanno provveduto ad assicurare i servizi di pronto soccorso negli ambulatori e nei centri e di assistenza diretta nelle corsie dei centri stessi.

Rotte le trattative per i pastai e mugnai

Ieri, nel tardo pomeriggio, sono state rotte le trattative per il contratto di lavoro dei pastai e mugnai. La rottura è avvenuta in seguito ad una irrisoria offerta di aumento avanzata dagli industriali. La proposta è stata infatti respinta dai sindacati i quali si riuniranno nei prossimi giorni per stabilire lo sviluppo dell'azione.

Rinnovato l'accordo commerciale italo - libanese

Il ministro del Commercio Estero comunica che l'accordo commerciale tra l'Italia ed il Libano, firmato a Beirut il 4 novembre 1955, è stato tacitamente rinnovato per un altro anno, a decorrere dall'11 settembre prossimo.

Per l'esecuzione dell'accordo durante il periodo 11-9-1961 - 10-9-1962, valgono le norme stabilite il 6 settembre 1960. Le domande di importazione concernenti le merci, per le quali è previsto il regime della licenza ministeriale dovranno essere presentate al ministero del Commercio Estero — Direzione generale importazioni ed esportazioni — dal 15 settembre al 5 ottobre 1961.

Si riunisce domani il C.D. della FIOT

Il Comitato direttivo centrale della FIOT si riunisce domani a Milano per un esame approfondito di 35 lotte in corso in numerose province per aziende, settoriali e di complesso, e del loro rapporto con una eventuale anticipazione della disdetta del contratto nazionale di lavoro.

Nella giornata di sabato 9 sono convocati, sempre a Milano, i sindacati interessati al gruppo Marzotto dove si va estendendo l'agitazione tra i lavoratori del gruppo Cucirini Cantoni Coats. Nella stessa giornata di sabato è convocata la Commissione economico-sindacale della FIOT. Domenica 10 si svolgeranno in numerose province in particolare a Milano, Varese, Como, Bergamo, Treviso, degli attivi provinciali per fare il punto sullo sviluppo del movimento rivendicativo alla luce delle decisioni del Comitato direttivo centrale.

Sullo ha convocato le parti

All'Italcable sospeso lo sciopero

I reparti militari mantenuti in servizio

Dalle 24 di ieri lo sciopero all'Italcable ha avuto termine. I sindacati della CGIL, CISL e CISNAL — previa consultazione con i lavoratori — hanno deciso di sospendere lo sciopero in atto da due giorni, in seguito alla convocazione fatta dal Ministero del lavoro allo scopo di far riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

Dopo questo primo successo, ottenuto grazie alla combattività e all'unità dei lavoratori che nella quasi totalità hanno partecipato allo sciopero, i sindacati hanno invitato le maestranze dell'Italcable a rimanere vigilanti e pronte a riprendere la lotta, nell'eventualità che il tentativo che sta facendo il Ministero del lavoro non desse risultati soddisfacenti.

Nella giornata di ieri la astensione dal lavoro è continuata con la massima compattezza. L'Italcable anche ieri ha fatto funzionare, parte dei propri servizi, con i militari messi a disposizione dal governo. I lavoratori nella mattinata si sono recati prima al Ministero delle poste e poi a quello del lavoro, elevando una energica protesta contro l'illegittimo impiego di reparti militari nei servizi della Italcable.

Quattordici licenziamenti alla SAV

L'illegale licenziamento di 14 lavoratori effettuato dalla SAV, ditta che ha in appalto il servizio di manutenzione degli autobus della STEFER potrebbe provocare uno sciopero dell'intero servizio della azienda comunale. Il licenziamento è stato effettuato nella giornata di martedì ed è tanto più grave in quanto la situazione relativa agli appalti per la manutenzione degli autobus STEFER, doveva essere oggetto di discussione nei prossimi giorni tra la direzione dell'azienda, i sindacati e l'Ispettorato della Motorizzazione civile, per giungere ad una corretta applicazione della legge 1054, la quale ha esteso la stabilità di impiego dei lavoratori addetti agli autoservizi extraurbani.

Non appena le organizzazioni sindacali di categoria sono venute a conoscenza dell'arbitrario licenziamento, hanno immediatamente proclamato uno sciopero di tutti i lavoratori della SAV che proseguirà anche nella giornata di oggi. Nel contempo le segreterie dei sindacati hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione in tutti i servizi della STEFER, riservandosi di dichiarare uno sciopero se i licenziamenti non verranno ritirati. Allo scopo di stabilire le modalità e la durata dello sciopero dei servizi della STEFER, le segreterie dei sindacati si riuniranno venerdì mattina.

Rinviato lo sciopero degli operai automobilistici negli USA

DETROIT, 6 — Il sindacato dei lavoratori dell'industria automobilistica americana ha annunciato stamane che in seguito ai progressi registrati nei negoziati, lo sciopero, che avrebbe dovuto avere inizio stamane è stato per il momento rinviato all'11 settembre.

Contro l'accordo separato

Dirigente della UIL si dimette a Udine

UDINE, 6 — Luciano Tion, segretario organizzativo della UIL di Udine e membro del comitato centrale dell'UIL chimici, si è dimesso dalla UIL ed ha chiesto, ottenendola, l'iscrizione al PSI e alla CGIL. In una lettera inviata ai dirigenti della UIL il compagno Tion afferma di avere preso la decisione di dimettersi perché l'UIL ha «costantemente mantenuto un atteggiamento antiunitario nuocendo non poco agli interessi dei lavoratori».

Esempi di questa azione contro l'unità sindacale — prosegue Tion — ce ne sono a iosa, «ma basta ricordare gli accordi separati firmati dalla UIL e dalla CISL alla Montecatini e in altre aziende e la firma separata dell'ultimo contratto nazionale dei chimici». Tale atteggiamento «non è dettato dalla volontà o dalla illusione di giovare agli interessi dei lavoratori italiani, ma originato da motivi politici nazionali e internazionali». Infine Tion denuncia l'azione del PSDI di Udine, che ha sempre tentato di ottenere l'avallo della UIL alla politica pseudo socialista della socialdemocrazia friulana.

«Ho chiesto quindi — così si conclude la lettera — la iscrizione alla CGIL perché è l'unica organizzazione sindacale che dimostra nei fatti di volere l'unità dei lavoratori e quindi il rafforzamento del loro potere».

La situazione esaminata dalla Federbraccianti

I salari dei braccianti del Sud inferiori del 50% a quelli del Nord

Nei giorni scorsi la Federbraccianti (CGIL) ha esaminato la situazione contrattuale esistente nell'Italia meridionale.

L'esame ha confermato l'esistenza nell'Italia meridionale di una grave carenza contrattuale. La responsabilità di essa ricade interamente sulla Confida e sulle Unioni provinciali degli agricoltori che si sono sempre rifiutate e continuano a rifiutarsi di accettare il metodo della trattativa sindacale come mezzo per regolamentare i rapporti di lavoro.

La posizione padronale costituisce un vero e proprio attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, alla funzione del Sindacato e in sostanza alla democrazia di cui il sindacato è importante organo.

Ecco qualche esempio. In 3 province (Catanzaro, Rieti, Frosinone) non si è riusciti mai a stipulare un contratto per i salariati fissi; a Sassari e Nuoro il contratto provinciale per i braccianti avventizi e i salariati fissi non si rinnova dal 1952; ad Agrigento, Brindisi, e Reggio Calabria i contratti per i braccianti avventizi non si rinnovano dal 1952; a Cagliari, Bari, Aquila, Enna, i contratti provinciali dei salariati fissi non si rinnovano dal 1952; a Reggio Calabria, Agrigento, Palermo, Catania, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani, Benevento, Avellino, Brindisi, Taranto, Campobasso, Teramo, Pescara, i contratti provinciali dei salariati fissi sono scaduti e non si rinnovano sin dal 1954-'55.

In altre 15 province dal 1957 non si rinnovano o i contratti dei salariati fissi o quelli dei braccianti. Si potrebbe ancora continuare. Tutto ciò significa che i notevoli mutamenti nei rapporti di lavoro derivanti dalle modifiche dell'agricoltura, non sono stati registrati dai contratti di lavoro e hanno creato un vero e proprio stato di supersfruttamento in quanto la maggiore produttività del lavoro è stata assorbita esclusivamente dai profitti degli agrari. Questa grave situazione ha determinato una ulteriore accentuazione delle distanze salariali fra Nord e Sud pur nel quadro di una situazione salariale e contrattuale generale arretrata. Vi sono diverse province nell'Italia meridionale ove oggi si praticano salari contrattuali corrispondenti a poco più del 50 per cento di quelli praticati a Milano e in altre province.

La prossima riunione del C. D. della Federbraccianti farà un attento esame della situazione e prenderà le necessarie iniziative di lotta per assicurare all'Italia meridionale un nuovo sistema contrattuale che deve avere come obiettivo immediato il rinnovo in tutte le province dei contratti provinciali dei braccianti e dei salariati. Nell'attuale situazione dell'agricoltura rinnovare i contratti deve significare regolamentare le qualifiche, fissare salari per qualifiche, aumentare i salari, ridurre l'orario di lavoro, contrattare gli organici aziendali, riconoscere un adeguato potere al sindacato nelle aziende e per lo sviluppo organico dell'agricoltura, mettere ordine al collocamento per eliminare completamente il mercato di piazza della mano d'opera e la diffusa pratica del sottosalario.